ANNO XIX. Venerdì 13, Luglio 1866. N. 192.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Si pregano tutti coloro i quali hanno lagnanze da inoltrare, sia per ritardi nel ricevere il giornale, sia per isbagli nell' indirizzo, di unire parimente una fascia alla lettera di reclamo.

Firenze, 12 luglio

GUERRA IN GERMANIA

Scrivono da Horitz, 5 luglio, al *Monitore prussiano*:

Ciò che vale a dimostrare quanto la battaglia del 3 sia stata disastrosa per gli austriaci, si è che il feld maresciallo luogotenente Gablentz si è presentato ieri in qualità di parlamentario. Sua Eccellenza si era annunziata agli avamposti dell'esercito di S. A. R. il principe reale, ed aveva ricevuto dal comandante il permesso di recarsi al quartier generale del Re a Horitz, dove giunse cogli occhi bendati ed accompagnato da un generale.

Egli non potè adempiere immediatamente la propria missione perchè S. M. si era recata a Chlum al bivacco delle truppe ancora accampate sul campo di battaglia. Siccome il ritorno del Re si faceva aspettare, il generale Gablentz venne condotto in carrozza incontro a S. M. che trovò tra Sladova e Chlum.

Avendo il generale Gablentz gli occhi bendati S. M. lo credette un ufficiale austriaco prigioniero e ferito, fece arrestare la carrozza e s'informò dello stato del generale. Quando gli fu annunziato che veniva come parlamentario, S. M. gli fece togliere la benda dagli occhi e gli diede una udienza, il cui risultato vi sarà stato fatto conoscere dal telegrafo. Nella sera il generale lasciò Horitz, e la mattina seguente tutto l'esercito prussiano si pose in movimento per avanzarsi verso Pardubitz, passando al sud della fortezza di Koeniggraetz. Si era creduto che i prussiani volessero fare degli sforzi per acquistare Josephstadt e Koeniggraetz, oppure che si sarebbero diretti in primo luogo su Praga, ma l'esercito pare dirigersi su Brünn, vale a dire su Vienna, passando dietro Olmütz.

— 6 *luglio.* — Il rombo del cannone dinnanzi alle fortezze di Koeniggraetz è ricominciato questa mane, dopochè ieri era cessato perchè le truppe delle fortezze avevano dichiarato di voler capitolare. Ma pare che le condizioni proposte dall'Austria fossero tali da non poter essere accettate; così almeno risulta dal fuoco che è stato di nuovo aperto questa mattina, e pel quale vennero riuniti 120 pezzi di cannone di diversi corpi dell'esercito austriaco, il quale però ha già oltrepassato Koeniggraetz di tre miglia.

Si dice che una sola delle offerte del comandante sia stata accettata. Egli voleva mettere in libertà 200 prigionieri prussiani che si trovavano nella fortezza, a condizione che gli si permettesse di farne uscire e di dirigere sull'esercito austriaco 45 ufficiali superiori austriaci, in parte feriti, che avrebbero data la loro parola d'onore di non più servire contro la Prussia nella presente guerra.

Venne riconosciuto esattamente il numero delle bandiere prese al nemico; esse sono undici e sarebbero di più se nel momento in cui gli austriaci prevedevano che un battaglione stava per essere rotto non avessero strappata la seta della bandiera che nascondevano sotto il mantello e infranta l'asta. In generale le nostre truppe riconoscono che i soldati austriaci si sono battuti bene. La miglior prova degli immensi progressi compiuti dai prussiani dopo il loro ingresso in Boemia, si è il trasferimento, oggi avvenuto, del quartier generale da Horitz a Pardubitz, ch'è più al sud di Praga.

Non pare che si attribuisca grande importanza a quest' ultima città, verso la quale non venne inviato che qualche reggimento di *landwehr* della guardia per sorvegliarla a cagione delle comunicazioni per istrada ferrata colla Sassonia. Il possesso di Praga non influirebbe su quello della Boemia, giacchè se l'esercito è scacciato dal paese, la capitale cadrà di per sè stessa nelle nostre mani.

Il quartiere generale del principe Federico Carlo è oggi a Prelanc, piccola città sull'Elba, con un ponte per passare questo fiume.

Col possesso di Pardubitz, le fortezze di Josephstadt e di Koeniggraetz sono interamente isolate e non vale la pena di fare grandi sforzi per prenderle; in ogni caso la necessità di osservarle e di paralizzarle, non arresterà le operazioni dell'esercito.

Scrivono da Magdeburgo, 7 luglio, allo stesso giornale:

Per ordine del commissario civile prussiano in Sassonia il faciente funzioni di console d'Austria a Lipsia è stato arrestato e rinchiuso nella nostra fortezza per ispionaggio.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

« Informazioni testè giunte da Berlino sulle proposte che il generale Di Gablentz era stato incaricato di fare al quartier generale prussiano, recano quanto segue:

« Il generale Gablentz è giunto al quartier generale latore d'una nota del conte di Mensdorff. Questa nota, redatta in termini poco concilianti, indicava i territori che dovevano rimanere in possesso delle armi prussiane; l'occupazione di Josephstadt e di Theresienstadt loro era concessa; l'armistizio doveva non durare meno di otto settimane e tutt'al più tre mesi.

« Il re Guglielmo ha risposto di non poter accettare un armistizio così lungo; che, d'altronde, il territorio che si chiedeva dovesse esser sgombrato dalle sue truppe era troppo ristretto, giacchè era appena la quarta parte di quello che era caduto in loro potere; finalmente il re avrebbe aggiunto che non poteva accettare un armistizio tanto lungo, senza conoscere le prime basi della pace futura; che doveva aspettare una risposta dall'Italia, e che in ogni caso la pace non poteva conchiudersi per mezzo di comunicazioni telegrafiche, ma in una riunione di plenipotenziari. »

Si legge nello stesso giornale:

« Si assicura che le truppe prussiane inseguono un corpo austriaco di 25 o 30 mila uomini, il quale, interamente tagliato fuori alla battaglia di Sadowa, si sforza, in mezzo a grandi difficoltà, di ritirarsi su Olmütz.

« Esso sarebbe ancor lontano dal riuscirvi, giacchè la posizione dell'esercito austriaco sui confini della Boemia e della Moravia l'avrebbe costretto ad entrare nella Slesia, anzi si assicura che, in questo momento sia nei dintorni di Glatz.

« D'altro canto, se la posizione del corpo austriaco è molto compromessa, è pur giusto di osservare che la Prussia possiede, in questo momento, poche truppe nella Slesia. »

La *Gazzetta di Baviera* pubblica un articolo per combattere alcuni rumori che furono sparsi da qualche tempo per riguardo all'inazione dell'esercito bavarese. Il giornale ufficioso afferma che le truppe della Baviera dipendono dal quartiere generale e che sono stabilite comunicazioni continue fra il quartiere generale austriaco ed il comando dell'ottavo corpo federale da una parte ed il quartier generale bavarese dall'altra.

La *Gazzetta* deplora che non siasi riuscito a disimpegnare gli annoveresi. Ma mentre si spera di poterne dire le ragioni più precisamente la *Gazzetta* fa osservare che l'esercito annoverese il quale aveva da prima preso posizione a Eschwede per andare incontro alle truppe bavaresi si diresse di poi inopinatamente verso l'est senza che si conosca ancora il motivo di questo cambiamento.

Da una lettera particolare da Vienna del 7 luglio togliamo i seguenti fatti:

« L'Austria ha perduto cento mila uomini nella breve campagna della Boemia e metà del suo materiale da guerra. Un gran numero di soldati si annegò nell'Elba e gli altri fecero una ritirata così disastrosa che furono visti molti e molti a correre precipitosamente anche il giorno dopo senza che sapessero dove andassero, e quel che è più, senza che nessuno li inseguisse.

« Lo sforzo del governo adesso è inteso a raggranellare tutti questi fuggiaschi, a ricollocarli nei quadri, per opporli all'esercito nemico che si avanza.

« A Vienna non si ragiona più che sotto l'impressione d'una rabbia feroce che si ha contro la Prussia. L'essere vinti e superati in quel modo dalla rivale in Germania è tal cosa che non si sa trangugiare a Vienna, ed ecco perchè si applaudì all'idea di cedere la Venezia, si parla di leva in massa, di guerra ad oltranza ecc., ecc. Tutte cose che non hanno mai salvato nessuno.

« Dimando io come si può opporre questi soldati fuggiaschi ad un esercito vittorioso con isperanza di successo. Pazienza se in otto giorni si potesse avere intatto a Vienna l'esercito d'Italia, e meglio ancora se potesse portare con sè le posizioni in cui è accampato e che lo rendono così forte!

« Dell'Ungheria si parla in vario modo. Il ceto che avvicina più o meno la Corte affetta un entusiasmo per la causa austriaca che la massa del popolo non prova di certo. Le leve si faranno perchè quando un paese è organizzato, queste cose si fanno quasi meccanicamente; ma volontari, ma soccorsi in danaro, ma slancio delle popolazioni, non lo vedrete certo.

« Voi sapete che in un'Ungheria vivono tapini e *sinora* in sospetto al governo circa due mila ufficiali degli *honved*. Dopo le perdite della Boemia, dove un gran numero di ufficiali è perito, il governo fece fare delle proposte a questi ex ufficiali dell'esercito nazionale ungherese ed offrì patti vantaggiosi. Non ebbe l'adesione che di diciotto o venti su 2 mila. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dalle rive del Sevese, 10 luglio.

Vi scrivo da un paese dove non si sente di certo il rimbombo del cannone e dove le notizie della guerra giungono piuttosto tardi; ma dove altresì non si sentono tutte le stranezze che vedo ripetersi nei grandi e piccoli giornali delle principali città. È cosa forse mortificante ma pur vera. In questi momenti si ragiona forse più calmi e più sensati a Bovisio che a Milano, a Pontedera che a Firenze, a Caserta che a Napoli. A noi qui in campagna giungono soltanto i fatti e non tutti quei furiosi commenti con cui la passione li travisa nei grandi centri di popolazione e coi semplici fatti e col buon senso che Dio ci ha concesso, giungiamo a delle conchiusioni un po' più savie di quelle che vediamo raccolte e stampate a poca edificazione del popolo.

Le informazioni sulla guerra noi le raccogliamo dai bullettini ufficiali e per commentarli abbiamo per di più le lettere che i nostri soldati mandano alle loro famiglie.

Questi contadini soffrono con mirabile rassegnazione la mancanza della loro gioventù, e non avrei creduto di trovare in loro tanto sviluppato il sentimento del dovere verso la nazione che è in sostanza il più solido ed il più sicuro su cui si possa fare assegnamento. Le lettere poi che i soldati scrivono dal campo sono niente affatto scoraggianti e potrebbero forse servire di modello a taluna di qualche colonnello. La ragione ne è semplicissima. Il contadino soldato non ha speranza di diventare generale e non ha quindi interesse ad esagerare la critica.

La grande idea che qui si aveva della potenza dell'Austria è svanita. I soldati scrivono pieni di fiducia e pieni di voglia di misurarsi con quelli che per essi sono tornati ad essere i *zuccheu*.

La notizia della famosa proposta del *Moniteur* circa la cessione della Venezia, qui ha girato con una velocità che prova tutto l'interesse che si annette alla quistione nazionale. Non aspettatevi però che nelle campagne abbia fatta l'impressione disgustosa che ha destato nelle città. Qui le famiglie dei soldati, che non hanno forse mai messo gli occhi su di una carta geografica e non capiscono punto la strategia militare e meno ancora quella dei partiti politici, hanno per base sicura del loro ragionamento che i soldati italiani si sieno battuti bene ed hanno fatto il loro dovere.

Quando adunque hanno sentito dire che l'Austria voleva cedere la Venezia, si disse subito che la cedeva per la ragione che non era più in grado di tenerla sotto a sè e si dimandò perchè poi non si sarebbe accettata.

Del resto non abbiate timore che dovendo prevalere altre determinazioni che anch'io vedo necessarie e che il governo ha già adottate, questa condizione degli animi nelle campagne possa diventare una difficoltà. Se fosse possibile introdurre una correzione in Dante io vorrei, a togliere ogni equivoco che possa nascere, che il famoso verso

« Ed un Marcel diventa
« Ogni villan che parteggiando viene. »

spiegasse più chiaramente che si è inteso di parlare degli abitanti delle città, dove non è raro trovare il sarto, il portinaio, l'impiegatino ed il commesso mercante che trinciano di guerra e di politica con una sicurezza senza pari, e lavano la testa a ministri e generali dall'alto della sapienza che hanno appresa leggendo un qualche foglio che è scritto forse da chi non ne sa più di loro.

In campagna si conserva l'ingenuità bastante per credere che i generali provati in altre guerre, come i nostri, ne devono sapere del loro mestiere più dello speziale ed anche del medico, per cui si vedrebbe assai malvolentieri i loro figli e fratelli guidati alla battaglia da chi ha incarico di ordinare loro un purgante o fare un salasso.

E permettetemi che io vi faccia i miei complimenti per l'attitudine che avete conservata in queste difficili circostanze. Si vede che voi avete passato Novara e Villafranca ed avete perciò agguerrito l'animo vostro contro le commozioni che sono inseparabili dai grandi avvenimenti. Quelli che non hanno avuto la stessa esperienza e le stesse lezioni fanno precisamente come faceva una gran parte della stampa torinese nel 1848 e 1849.

NAPOLI, *10 luglio.* — Gli avvenimenti che sono in corso sul Po e forse sul Mincio e quelli non meno importanti che si stanno preparando a Parigi, tolgono ogni interesse alle corrispondenze chi si spediscono dagli altri punti d'Italia. Quindi anche queste di Napoli soggiacciono alla sorte comune, nè io pretendo di fare eccezione alla regola generale.

Mi limiterò solo a tenervi al corrente del movimento della pubblica opinione in questo importante punto della penisola, onde almeno almeno possiate sapere che qui si vive di una vita ugualmente agitata tra le speranze ed i desideri, e che essa è in tutto simile a quella che conducete voi sulle rive dell'Arno.

Sì, lo ripeto, voi trovate a Napoli le stesse preoccupazioni e le stesse aspirazioni vostre. Si desidera qui pure che le cose volgano a bene nell'interesse della causa nazionale, e malgrado gli impazienti si conserva la calma necessaria per non lasciarci mettere fuori strada nelle apprezzazioni degli avvenimenti succeduti e di quelli che stanno per verificarsi.

Ora che le prime impressioni sull'armistizio propostoci sono passate, la situazione viene guardata ed esaminata con occhio più spassionato. Il numero di coloro che hanno fede nella simpatia dell'imperatore Napoleone per l'Italia e che capiscono avere egli anche un grande interesse a non volerle imporre atti che siano uno sfregio pel suo onor nazionale, va aumentandosi di giorno in giorno. Questa convinzione, unita alla fede inconcussa che si ha da tutti i partiti, nella lealtà del Re e nel suo provato patriottismo, sono le cause principali che hanno fin qui impedito che si trasmodasse nei giudizi e che si formasse un'opinione meno che ragionevole sulla crisi in cui ci troviamo. Nel pubblico vi è della ansietà, anche dell'impazienza se volete, per conoscere cosa si è fatto ed a quale punto si trova la attuale questione sì militare che diplomatica; si farà anche della critica sulla sobrietà dei bollettini ufficiali, ma dopo ciò trovate in tutte le classi della società molta abnegazione pei sacrifici da farsi a salvezza ed a decoro della patria e non minore fermezza nell'appoggiare il governo in tutto ciò che può interessare l'avvenire dell'Italia. Questa è la posizione a Napoli. Ogni famiglia avendo uno dei suoi all'armata si sente interessata nella buona riuscita della guerra e quindi vi si adopera con tutte le sue forze. Questo amo di constatare per evitare che alle volte si possa interpretare la condotta di queste popolazioni nel senso di essere esse dominate da apatia e da indifferenza, ciò che è affatto contrario al vero. *Cuique suum* è la mia divisa, a costo

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

II. *(Seguito)*

L'orizzonte s'oscura.

Vi fu un istante di silenzio. E poscia:

— Vuol scendere meco? disse l'incognito. Vuol seguirmi in istrada?

— Come lei vuole! ripetè risoluto e stizzito Montenval, prendendo la subita risoluzione di voler vedere il fondo a questo misterioso intrigo.

E senza darsi più alcun pensiero nè della sonnambula, nè della casa, nè d'altro:

— A che tante precauzioni, e tanti riguardi? mormorò fra sè; quando darei la vita per una crazia!

E chiusa impetuosamente dietro di sè la porta, passò innanzi allo sconosciuto e scese precipitosamente la scala.

Fecero pochi passi nella deserta ed oscura via, uno accanto all'altro silenziosi. Quando passarono sotto ad un lampione, Montenval lanciò un'occhiata sul suo compagno.

— È inutile che cerchi di conoscermi, gli disse questi a voce bassa; noi non c'incontreremo probabilissimamente mai più. Ho bisogno d'un uomo risoluto, che sia disposto ad abbandonar domani Firenze ed anche, meglio, l'Italia. Il viaggio è pagato. Cento luigi d'oro son qui e li consegno subito; altri 100 saranno consegnati prima di domani.

A questo punto il magnetizzatore si fermò di botto e cercò collo sguardo di leggere nel pensiero del suo compagno; ma s'erano di già allontanati d'assai dal lampione e le ampie falde del cappello non rendevano agevole il penetrar ben addentro nella fisonomia dell'incognito.

— Signor Montenval, soggiunse questi, lei che gode del pregio della doppia vista, saprebbe scoprirmelo ed indicarmelo questo uomo?

— Cioè, cioè... rispose il magnetizzatore cercando di riaversi dallo sbalordimento; sarebbe prima necessario di conoscere che cosa abbia da fare quest'uomo...

— Un nulla; perdere per poche ore la vista e l'udito ed ipotecar la lingua per sempre. Ha inteso?...

— Cioè.... cioè, andava balbettando Montenval: ho inteso e non ho inteso....

— Bravo, così mi piace. Si tratta appunto d'intendere e non intendere, di vedere e non vedere, d'udire e non udire e di fare giuramento, pena la vita, di non parlare di quanto si vede e di quanto s'ascolta in questa notte. Al postutto quest'uomo che cerco, non lo espongo al menomo pericolo. Egli verrà con me e sarà da me ricondotto a casa.

Montenval stavasi immobile e facea occhiacci ascoltando le proposte del tentatore. Ancora non gli veniva fatto di vedere dove si volesse andare a parare con tutti questi discorsi; solo gli erano giunte graditissime all'orecchio le due frasi: « dugento luigi d'oro » e « non v'è nessun pericolo da correre. »

Ma intorno a quest'ultima avrebbe voluto essere un po' più rischiarato, prima di rispondere qualche cosa.

L'incognito, dopo aver lasciato per alcun poco il magnetizzatore in preda ai suoi pensieri, vedendo che la decisione tardava, rincalzò d'argomenti:

— Io credo, disse, ad una forza magnetica di cui vengono dotati certi uomini e che può operare fenomeni singolarissimi; credo all'azione.... come dirò?... materiale di questa forza sopra certi esseri più particolarmente predisposti dalla natura a subirla: credo alla potestà che un uomo può possedere in certi casi d'immergere nel più profondo sonno un altro, di paralizzarne i movimenti esterni e fin anche, se così vuole, di trasformarne gli affetti interni. A tutto questo ci crede da buon materialista quale mi professo; ma alla doppia vista, alla lucidità, come dicono le signorie loro, alla facoltà di scoprire la traccia degli eventi trascorsi ed a quella di preveder gli eventi avvenire, non presto alcuna fede. Non s'offenda della mia schiettezza, ma tutto questo, è per me mero e puro ciarlatanesimo.

— Signore! protestò Montenval.

— Lasciamola lì sulle undici oncie, riprese spigliato e franco l'altro interlocutore. Non è tempo questo di dispute. Le dovei dire quanto basti per lasciare intendere alla sua perspicacia che cosa si richiede da quest'uomo di cui vado in traccia, in corrispettivo dei dugento luigi d'oro che si è risoluti a spendere.

— Si tratterebbe adunque d'esperienze scientifiche?

— Di questo o d'altro lei non dee curarsene in modo alcuno. Lei non ha che ad esercitare la sua influenza magnetica..... se per avventura lei è l'uomo che cerco.

Montenval abbassò il capo e s'immerse di bel nuovo in profonde riflessioni.

— M'intenda bene, ripigliò lo sconosciuto. Una seduta d'esperimenti magnetici può costare un venti franchi, anche col corredo delle visioni, della doppia o tripla vista e coll'aggiunta d'una sonnambula. Qui si tratta d'assai meno. Lei ha da magnetizzare una persona e basta. Ma siccome dee assistere a tutto quanto sarà per accadere e deve obbligarsi con giuramento a non mai palesare ciò che sarà per vedere od udire, la somma eccedente che le si dona è in contraccambio del suo silenzio e per indennità di viaggio. Ho parlato in modo chiaro e preciso, mi pare.

— Cioè.... cioè.... mormorò il magnetizzatore sempre in preda ad esitazione; non capisco ancor bene in qual tafferuglio andrei a mettermi.

— Ma come? ripigliò subito il tentatore. Una donna, la signora Genovieffa possede in seno un milione di secreti, lei stesso me lo ha detto testè, e non ne tradisce alcuno; e lei, signor Montenval, lei uomo, non osa pigliarsi il carico di non tradire un sol secreto, quando per questo le si pagano dugento luigi d'oro? Eh via!

E data una rapida occhiata tutto all'intorno per riconoscere che la strada era deserta, trasse tosto di tasca un borsellino e lo presentò a Montenval, facendone suonare il contenuto:

— Questa è la prima rata! disse. Accetta o rifiuta?

— Accetto, replicò con voce tremante

Continuazione. Vedi n. 190.

anche di attirarmi addosso i rimbrotti di coloro che amano sempre di vedere le cose in nero.

In tutto ieri non abbiamo avuto alcuna notizia di Cialdini, e del Re, come pure nulla seppimo in modo poco sicuro, a qual punto stessero le trattative dell'armistizio.

Facilmente capirete che con quella poca curiosità che abbiamo in corpo, la quale trasuda da tutti i pori, le ultime 24 ore furono per noi il vero letto di Procuste.

Ha prodotto qui non poca sensazione il noto articolo della *Presse* di Vienna sulla necessità di abbandonare il Veneto per tentar di salvare l'Austria coll'armata dell'arciduca Alberto.

Non vi nascondo che qui non pochi anche militari credono che un tale piano forse abbia già avuto un principio di esecuzione, e che a quest'ora nel Veneto non vi siano più che le forze strettamente necessarie per guardare le fortezze e per fare ai nostri un simulacro di difesa in campagna aperta.

Vi noto questo per debito di cronista e non altro, non essendo io giudice competente in siffatta materia.

In Darsena si lavora con molta attività; per non incontrare sul mio cammino il vostro procuratore del Re, mi limito a dirvi che vi si fanno dei veri miracoli, i quali ridondano ad elogio di coloro che sono alla direzione di tutti quei lavori.

Ieri non abbiamo avuto la solita distribuzione delle lettere di Roma. Si ignora completamente la causa di simile mancanza. In questi momenti il corriere di Roma è importante, giacchè dalle corrispondenze che si ricevono, si rileva quale è lo stato degli animi alla corte papale e presso il palazzo Farnese. È positivo che tutto il borbonismo ospitato nella città eterna fu preso da tale furore contro l'Austria alla lettura della nota del *Moniteur*, da fargli meditare nientemeno che una dimostrazione sotto le finestre del palazzo dell'ambasciatore austriaco. Questo progetto fu abbandonato in seguito ad energiche disposizioni prese per parte degli stessi francesi.

Da qualche giorno va circolando per Napoli la voce che a Roma si sieno verificati alcuni casi che farebbero sospettare essere colà comparso il cholera. Fino ad ora la notizia nulla ha di ufficiale, non essendo improbabile che vi si siano prese delle coliche, solite a verificarsi in questa stagione estiva, per dei veri casi colerici. Ad ogni modo è però bene di porsi in misura finchè non abbiamo il nemico in casa onde avere poscia a piangere il tempo perduto.

Questa sera il *Chiatamone* si apre ad una festa semi-ufficiale che il cav. Raspantini dà per inaugurare lo stabilimento che vi ha impiantato.

Esso ha preso quel locale in affitto dal Demanio per 6 anni ad un prezzo relativamente tenue, ma che, vista la località e lo stato di deperimento in cui le finanze lo avevano lasciato cadere, costituisce una cifra più che rispettabile. Sarà un luogo delizioso per andare a prendere i bagni ed a respirare nei calori estivi la brezza di mare. Tutte le primarie autorità del paese furono invitate alla festa.

Stassera, dopo tanti anni, ricomparisce sulle scene del teatro del Fondo l'opera in musica. È una compagnia di circostanza, raggranellata alla meglio dopo la chiusura del Giardino d'Inverno, in cui cantavano il Bottero e la Borghi-Mamo, e dopo la partenza della compagnia Meynadier.

Roma, *10 luglio*. — A Roma pare che s'i aspettino avvenimenti capaci a rivolgere l'ordine delle cose. Noi non ne abbiamo alcun sentore, ma ne facciamo congettura dalla vigilanza della polizia, dall'umore agretto dei due comandi militari, papalino e francese, collegati per impedire i mali presentiti e il rovesciamento di questa grande società di popoli confidati da Dio alle cure paterne dei romani pontefici. Ogni sera vediamo grosse squadre di soldati battere la città e il suburbio, birri e gendarmi fermi nei crocicchi, avanti i quali chi passa è squadrato da capo a piedi.

Al Campidoglio i Galli nuovi paiono Romani che aspettino i Galli antichi, e non vi mancano le oche chi volesse entrare a vederle nel palazzo de' conservatori del popolo romano.

Sua Santità tanto tenera pel buon governo de' suoi amatissimi sudditi dee sapere ove si annida lo scorpione, e però ora per ora temendo che non sia sbucato, vuole conoscere i bullettini delle operazioni militari. In fino ora ne ha ricevuta una lunga serie di quelli che dicono: niente di nuovo, e con la sua consueta benignità si degna approvarli. Il general Zappi comandante la guarnigione di Roma ha emanato un ordine del giorno ove è imposto alle truppe di ritirarsi ai quartieri quando udiranno dodici colpi di cannone. Il castello essendo occupato dai francesi, le cannonate si tireranno dai baluardi di Belvedere al Vaticano. I soli gendarmi dovranno rimanere per le vie appena udito il segnale; con ordine di mandare a casa i cittadini e di far chiudere le botteghe. Di questo espediente eroico del generale Zappi si fanno pasquinate dai romani e dai francesi, e si pensa che i francesi pure avendo cura del mantenimento dell'ordine della città non sieno per far caso dei comandi pontificii e facciano opposizione. Aspettandosi generalmente qualche buona novella delle armi italiane, i chierici si sgomentano di qualche possibile dimostrazione popolare.

I fuorusciti napoletani sono sdegnati in sommo della condotta dell'Austria e gridano alla viltà. Sembra che avessero divisato di fare all'ambasciatore qualche insolente dimostrazione, e la polizia, che ha saputa la mala intenzione, tiene molti sbirri intorno al palazzo di Venezia.

Per la città corre un malcontento straordinario a causa della mancanza di moneta. La Banca non cambia i suoi biglietti, il governo non prende alcun partito. Ieri vi fu consiglio di ministri per provvedere alla finanza rovinata ed ai bisogni del popolo. Stabilirono di dar corso forzato ai buoni di Banca e metterne in circolazione di piccola valuta. Si comunicò al papa la risoluzione per averne il placito; ma il papa disse che aveva in odio la carta-moneta sotto qualunque forma, e per conseguenza si degnò di non approvare il disegno. Interrogato di voler dare qualche suggerimento, replicò: fate alla meglio. Quando fu riferita al conte Antonelli governatore della Banca la risposta del papa, gettò in terra per isdegno un fascio di carte, e andò in bestia. Questo semplicissimo *fate alla meglio* è l'espressione dell'indolenza.

Qui non si crede alle parole orgogliose della *Presse*, riferite dai nostri diari con grande consolazione di animo. La Venezia ceduta alla Francia, l'imperatore che intima al governo d'Italia di astenersi da qualunque ostilità verso un territorio francese, le son cose enormi, incredibili. Napoleone amico d'Italia non può dilettarsi di umiliarla; e l'Italia, gelosa del suo onore, umiliazioni non patirebbe. Ma pur troppo è vero che garbugli diplomatici divagano dalla guerra. Tutti sono ansiosi di nuove, e di nuove che rechino gloria alla patria.

PROCLAMA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Diamo il testo del proclama dell'imperatore d'Austria già annunciatoci da un telegramma:

Ai miei popoli!

La grave disgrazia che ha colpito il mio esercito del Nord, ad onta della più eroica resistenza, i pericoli che ne derivano per la patria, le calamità della guerra che estendono le loro rovine sul mio regno di Boemia e minacciano altre parti del mio impero, le perdite dolorose ed irreparabili di tante migliaia di famiglie, hanno profondamente scosso il paterno mio cuore, che batte così calorosamente per la salute de' miei popoli.

Ma la fiducia da me espressa nel mio manifesto del 17 giugno, la fiducia nella vostra fedele ed inalterabile devozione, nella vostra abnegazione, nel coraggio del mio esercito che non bastano a domare neppure i rovesci, e la fiducia in Dio e nel mio buono e sacro diritto, in me non sono mai venute meno.

Io mi sono rivolto all'imperatore dei francesi per un armistizio in Italia. Io ho trovato in lui non solamente la più premurosa accoglienza, ma egli si è offerto spontaneamente, colla nobile intenzione di prevenire un nuovo spargimento di sangue, come mediatore di un armistizio colla Prussia e di negoziati preliminari per la pace.

Io ho accettato questa offerta. Io sono disposto alla pace in condizioni onorevoli per metter fine allo spargimento del sangue e alle rovine della guerra. Ma giammai io accetterò una pace che scuota le basi della potenza del mio impero. Io sono piuttosto disposto ad una guerra ad oltranza colla certezza dell'appoggio dei miei popoli.

Tutte le truppe disponibili saranno concentrate. La leva che venne ordinata e l'affluenza dei volontari che un nuovo slancio di patriottismo chiama dappertutto alle armi riempiranno i vuoti dell'esercito. L'Austria fu duramente provata, ma essa non è scoraggiata nè distrutta.

Popoli miei! Abbiate fiducia nel vostro imperatore. I popoli dell'Austria non si sono mai mostrati più grandi che nell'avversità. Io seguirò l'esempio de'miei antenati e, pieno d'una irremovibile fiducia in Dio, pieno di risoluzione e di perseveranza, vi servirò d'esempio.

Dato dalla mia residenza e capitale di Vienna, il 10 luglio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE.

STAMPA FRANCESE.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Gli ultimi fatti militari avvenuti sul confine veneto hanno dato luogo, nella giornata di ieri, ad uno scambio di dispacci fra la Corte delle *Tuileries* e il quartier generale del Re Vittorio Emanuele.

Il movimento eseguito dall'esercito italiano è stato giustificato dallo stato permanente delle ostilità.

Le operazioni militari non saranno sospese, così in Italia come in Boemia, che quando l'armistizio sarà firmato, e soltanto dopo questa sottoscrizione dell'armistizio, avrà effetto la cessione della Venezia alla Francia.

Il *Pays* riconosce che l'ingresso nel Veneto per parte degli italiani è legale, giacchè l'imperatore dei francesi non ha preso possesso ufficialmente della Venezia, la quale non è *legalmente* territorio francese.

STAMPA AUSTRIACA

La *Presse* di Vienna fa le seguenti considerazioni:

Quasi ogni giorno reca delle sorprese alle popolazioni dell'impero austriaco quante non ne abbiamo avuto negli ultimi dieci anni.

Quest'oggi, per esempio, ci si dice che la Venezia venne ceduta all'imperatore dei francesi. Questa cessione porge argomento a considerazioni molto caratteristiche. L'Austria intraprende una duplice guerra ed è precisamente da quel lato ove, pochi giorni or sono era vittoriosa ch'essa cede una provincia.

Se il nostro governo avesse voluto cedere la Venezia qualche mese fa, delle centinaia di milioni sarebbero entrati nelle casse del tesoro. Si è sostenuto una guerra, la quale ci costò sacrificii immensi per giungere ad una cessione dalla quale non pare che abbia a risultare per noi vantaggio alcuno.

L'opinione pubblica in Austria si chiede se il mantenimento della nostra posizione in Italia valeva le spese enormi a cui ci condannava. Noi abbiamo richiamato ripetutamente senza reticenza l'attenzione sul grande pericolo d'una guerra da due parti, ma non fummo ascoltati, mentre in oggi si fa precisamente — ancora una volta troppo tardi — quello che qualche tempo fa avrebbe potuto farsi mercanteggiando grandi vantaggi politici.

L'UNGHERIA

È necessario mettersi in guardia contro i dispacci d'origine austriaca relativi all'entusiasmo che avrebbe suscitato nella popolazione l'arrivo dell'imperatrice Elisabetta a Pesth. Queste dimostrazioni si trovano in contraddizione col fatto che la Dieta, invece di votare un indirizzo di lealtà, non ha mai desistito dal protestare contro la confisca della costituzione, come pure con quest'altra circostanza che tutti gli sforzi delle autorità austriache per costituire dei corpi volontari in Ungheria non ottennero alcun effetto.

Veniamo assicurati che il 2 luglio 15 ussari del reggimento Wurtemberg, e il 3 luglio altri 13 usseri dei reggimenti dell'Imperatore e Lichtemstein essendo stati fatti prigionieri, appena conobbero l'ultimo proclama di Kossuth, hanno chiesto tutti di essere incorporati nella legione ungherese.

Questa legione, a quanto si dice, sarà presto ordinata e così potrà prender parte alla guerra contro le truppe austriache.

La comparsa della bandiera ungherese sul campo di battaglia dovrebbe produrre qualche effetto sui reggimenti ungheresi reclutati dall'Austria.

PARLAMENTO INGLESE

La seduta della Camera dei lords del giorno 9 andante presentò vivo interesse, e l'assemblea era numerosa attendendosi dal nuovo primo ministro una esposizione generale della politica del governo. Il principe di Galles era presente nella tribuna del trono, e molti membri della seconda Camera fra cui il cancelliere dello scacchiere nonchè quasi tutta la cessata amministrazione, figuravano nelle prime file.

Il conte Derby osservò, che essendo stato onorato dalla regina coll'importante incarico di formare una nuova amministrazione, egli lo assunse per devozione alla corona e per ispirito di patriotismo benchè ciò possa risultare a danno della sua salute. Aggiunse che con sua dispiacenza non avea potuto riescire ad assicurarsi la cooperazione di persone del partito liberale aventi rapporti con la cessata amministrazione, e quindi che avea dovuto comporre un governo puramente conservativo.

Il nobile lord passò poi ad esaminare le obbiezioni che si facevano al partito conservativo, fra cui figurava in prima fila quella di essere necessariamente propenso alla guerra, e dichiarò, ciò essere assolutamente assurdo, dacchè i conservatori rappresentando la proprietà in grandi proporzioni, erano maggiormente interessati a godere i benefizii della pace ed a far prosperare il paese.

Il suo vivo desiderio quindi era il mantenimento della pace ed a tale scopo il primo dovere di ogni governo si era di mantenere un buon accordo colle nazioni circonvicine e di non basare la propria politica sopra alleanze individuali.

Principalmente egli si asterrà scrupolosamente d'intervenire negli affari interni delle potenze estere, e non minaccierà chi che sia se alla minaccia non intendesse far seguire l'azione.

Egli non dirà nulla attualmente in merito agli affari del continente, nè farà un apprezzamento della guerra che infuria nella Germania e nell'Italia, dacchè l'Inghilterra non ne ha interesse; ma può bensì dichiarare che il governo manterrà una stretta neutralità, disposto sempre ad offerire i suoi buoni ufficii in concorso cogli altri governi, se si presentasse una circostanza in cui la mediazione collettiva offrisse una probabilità di buon accoglimento.

Il nobile lord espresse poi la sua soddisfazione per la cessazione della guerra negli Stati Uniti e per le buone relazioni esistenti fra l'Inghilterra e quella grande repubblica.

In merito alla questione di riforma, lord Derby dichiarò non volere per ora assumere alcun legame e di tenersi libero in faccia a quel principio, accettando l'idea esposta già dal conte Russell, che cioè una amministrazione non troverebbe giustificazione nel proporre un bill di riforma se non fosse previamente assicurata che esso fosse accettato dai due diversi partiti che a vicenda dirigono lo Stato.

Una misura che il governo andrebbe subito ad esaminare sarebbe la legge sui poveri, e specialmente le amministrazioni di case di lavoro.

Esaminando poi la condizione in cui si trovava l'Irlanda, il nobile lord asserì che avrebbe chiesto una proroga della sospensione dell'*habeas corpus*, intendendo di por fine alla violazione della legge ed alle turbolenze, da qualsiasi parte esse possano venire.

Il conte Russell in risposta al primo ministro difese la politica estera della cessata amministrazione, ed asserì di non esser mai intervenuto negli affari delle altre potenze, nè di aver fatto minaccie inutili.

Accennando alle condizioni favorevoli in cui il cessato governo avea lasciato il paese, e specialmente in merito alle finanze, (ciocchè egli disse è dovuto quasi esclusivamente alla grande abilità finanziaria del sig. Gladstone), il nobile lord trovava che il paese era maturo per un *atto di riforma*, e che ciocchè la cessata amministrazione avea proposto a questo proposito, avrebbe tutt'affatto tranquillato l'opinione pubblica per un periodo di tempo molto lungo.

Si trattarono poi alcune questioni d'interesse puramente locale.

L'*Italia Militare* del 12 corrente pubblica il bollettino n. 65 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Sirtori cav. Giuseppe, luogot. gen. comandante la 5.a divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Campana cav. Andrea Adolfo, luogotenente generale nominato comandante la 5.a divisione dell'esercito.

Gabet cav. Antonio, magg. gen. comand. la brigata Cagliari;

Noaro cav. Agostino, id., comand. la brigata Piemonte;

Collocati a disposizione del Ministero della guerra.

Cordiglia cav. Giovanni Battista, colonnello comand. il 60 regg. di fanteria, nominato comandante la brigata Cagliari.

Thaon di Revel e di Sant'Andrea conte Cesare Ignazio, colonnello nell'arma di cavalleria a disposizione del Ministero (ispettore del 5.o gruppo depositi di cavall.) nominato comandante il reggimento cavalleggieri d'Alessandria, colla paga e coi vantaggi fissati pel suo grado e carica dai RR. decreti 23 marzo 1862 e 15 marzo 1860, a far tempo dal 1 agosto prossimo.

Celebrini di S. Martino cavaliere Gabriele, colonnello comandante la brigata granatieri di Toscana, trasferito al comando della brigata Piemonte.

Scaletto cav. Vittorio Luigi, id. il 6 regg. granatieri, nominato comandante la brigata granatieri di Toscana, colla paga e vantaggi stabiliti per il suo grado e carica dai RR. decreti in vigore a decorrere dal 10 corrente mese.

Strada cav. Enrico, id. id. la prima brigata di cavalleria di linea. Promosso magg. generale, continuando nell'attuale suo comando, colla paga e vantaggi stabiliti per il suo grado e carica dai RR. decreti in vigore, a decorrere dal 1º agosto 1866.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *10 luglio*. — Le notizie d'oggi non sono favorevoli per la pace.

Montenval e con mano convulsa afferrò il borsellino.

III.

Questione economica.

Nella notte sopra il diciasette del mese di febbraio dell'anno.... moriva in Firenze, colto da repentissimo morbo e nella grave età di settantasette anni, Anselmo Vespertini, più generalmente noto sotto il nome di Mastro Impicca.

Nessuno dei gentilissimi abitanti di Firenze si sgomenti per questo nome; nessuno di quanti ebbero la buona ventura di nascere in questa Toscana, ove si ha l'invidiabile vanto di parlar meglio la lingua italiana quanto meno questa lingua si studia sui libri, innalzi voce di protesta, imperocchè sarebbe fiato sprecato. Non son io quegli che introdurrò con un racconto la pena capitale presso quei popoli che non la vogliono.

Il sopranome di Mastro Impicca venne dato ad Anselmo Vespertini dai fiorentini medesimi, senza che quei che trascrive a questo luogo il detto sopranome fosse chiamato a dichiarare il suo parere. Trovo Mastro Impicca e lo trasmetto, quale lo trovo, alla posterità.... dei pizzicagnoli, a cui sono dedicate le mie opere letterarie.

Questo sopranome erasi appiccicato sulle spalle ad Anselmo, non già perchè egli fosse mai stato uno dei funzionari più elevati dello stato ed avesse maneggiate carucola, corda e sapone; ma perchè certe sue inveterate costumanze costringevano quanti aveano la sventura d'entrare in casa sua ad uscirne strozzati e senza fiato in corpo.

Il che torna a dire che era un buon vecchietto che imprestava danaro al cento per cento col pegno in mano.

Egli vivea in una striscia, in un brandello, in una lista di casa che gli apparteneva nel chiasso delle Misure. Questa casa aveva pochi metri di facciata e s'alzava su fino al terzo piano, con una porticina ed una finestruola al pian terreno e due finestruole simetriche, le une sopra le altre. Chiavi di ferro nelle mura, spranghe di ferro alla porta, sbarre di ferro alle finestre e su quel ferro irruginito larghi festoni di ragnateli; tale era l'aspetto esterno della casa.

Gli occhi di essa (se così si possono denominare le finestre) erano sempre socchiusi come quelli del suo padrone. D'estate e di inverno, di giorno e di notte le imposte di legno si scorgevano sempre appoggiate ai vetri. Se qualche raggio di luce aveva mai dovuto penetrar là dentro, non vi potea passare che per qualche fessura o per un breve spiraglio.

La sola parte della casa che fosse accessibile ai curiosi, era una oscura, bassa ed umida cameretta, vicino alla porta d'ingresso e prospiciente sulla via. Colà mastro Anselmo Impicca attendeva a'suoi negozi; colà prendea quel tanto di nutrimento che gli era necessario per reggersi in piedi; colà si coricava in un sucido letticiuolo la notte.

Nessuno avea mai potuto avere accesso ai suoi piani superiori, quantunque la curiosità pubblica fosse molto solleticata in questo proposito e che i più temerari tra i frequentatori del banco Anselmi non avessero risparmiati tutti gli artifizi immaginabili, tutti i possibili pretesti per mettervi il naso dentro.

Ma una particolarità di Mastro Impicca era una rara abilità a spicciar gli affari, a risparmiar parole, a non aprire a nessuno un adito al suo cuore, a suoi pensieri, alla sua casa ed una abilità non minore a simulare con una rara perfezione la sordità ed il miopismo, a tempo e luogo.

Egli avea posseduta una moglie, ma in giorni assai remoti da quelli di cui parliamo; una moglie di cui parlava ancor meno che di tutte le altre cose e che sembrava aver posta totalmente in oblio. La cronaca che almanacca su tutto ciò che si cuopre d'un velo misterioso, almanaccava di molte cose intorno a questa moglie di Mastro Impicca, ma tutte così confuse e contraddittorie ch'era impossibile trarne fuori un costrutto qualsiasi.

Quella sventurata vivea però ancora miseramente all'ospedale dei pazzarelli, all'ora in cui facciamo la presentazione di mastro Impicca al pubblico.

Questa moglie era un grande enigma, in questa casa d'enigmi. Avea anch'essa il suo soprannome, che ne spiega il carattere: era detta: *la Muta*.

Era vittima, era complice di mastro Impicca? nessuno potè penetrarlo, finchè fu in casa; nè il suo trasferimento al manicomio offerse alla pubblica curiosità mezzo più propizio d'appagamento, imperocchè la sua malattia fu qualificata di pazzia malinconico-taciturna, caso non tanto comune nel sesso femminino.

Il marito la visitò per fin ch'ei visse due volte all'anno e le portava regolarmente quattro pasticche per ogni volta, che le donava con uno sforzo di tenerezza alla presenza dei custodi, dicendo a questi ed alla moglie « che erano il frutto de' suoi sudori. » Il quale gentile pensiero raffrontato alla sporca persona del donatore avrebbe finito per nauseare la misera donna, come avea finito per far ribrezzo ai custodi, se la povera donna non fosse stata interamente demente.

E tanto più destava senso di schifo « quel frutto de' sudori » del sucido Impicca, in quanto che quelle caramelle erano tratte fuori da una immonda scarsella, nude, e tinte di mille colori. Le prime le avea portate avviluppate, una per una, come sogliono vendersi, in un foglietttino di carta bianca, ma avendo pregato i custodi di serbare le cartoline per consegnargliele quando la moglie ne avesse sciolto il contenuto, l'avaro era stato tradito nelle sue speranze. I custodi non s'erano ricordati o non avean preso sul serio l'incarico avuto.

Dopo quel disinganno Mastro Impicca avea cura di svolgere le caramelle prima d'uscire di casa e depor le cartoline d'involto sul suo banco e serbarle per iscrivervi sopra le ricevute e le quietanze. Dove prendesse queste caramelle fu sempre un mistero, ma tra le molte supposizioni che si fecero per indagarne l'origine, non ve ne fu alcuna che avesse per base l'ipotesi che Mastro Impicca le comperasse. Non vi fu caso nemmeno che mai fosse veduto a comperar l'olio pella sua lucerna; ma avendo egli accanto alla porta d'ingresso una immagine della Madonna con sopravi un resto di lucernino senza vetri, espillava dalle anime pie un po' d'olio colla promessa d'accendere il lume alla Madonna il domani e questo domani non giungeva mai.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

Il principe di Reuss qui inviato dalla Prussia con una missione del re Guglielmo ed una lettera autografa per l'imperatore dei francesi, ha qui recato proposte che già si conoscevano nella loro sostanza e che furono dall'Austria respinte.

La lettera del re Guglielmo sebbene piena di deferenza per l'imperatore Napoleone, non muta punto la situazione. La Prussia ha capito e sostiene che la cessione della Venezia per parte dell'Austria non è che un tranello teso per portare nel nord contro la Prussia tutte le forze austriache ch'erano impegnate dalla parte del sud.

Questo sotterfugio per guadagnar tempo non deve indurre l'imperatore in errore circa le vere intenzioni dell'Austria. È necessario che i sentimenti pacifichi dell'Austria sieno provati ben altrimenti. Convien precisamente che sin d'ora essa dichiari quali sono le basi della pace che sarebbe disposta ad accettare.

Ora, le basi proposte dalla Prussia per accedere ad una pace, che sarebbero quelle di escludere l'Austria in una riforma della confederazione germanica, non possono essere accettabili per parte del gabinetto di Vienna. La seconda condizione che sarebbe quella della cessione della Slesia austriaca è egualmente inaccettabile.

La sola condizione che l'Austria possa accettare per ora si è la cessione dei ducati dell'Elba, pretesto se non causa dell'attuale litigio.

L'imperatore d'Austria lo dice chiaramente nel proclama ai suoi popoli che non intende che l'antica monarchia venga scemata di territorii.

Quanto all'Italia le condizioni che essa mette alla conchiusione della pace non paiono esorbitanti nè alla Francia nè alla stessa Austria, ma il guaio si è che non possono venir prese in considerazione se non assieme a quelle che la Prussia vorrebbe imporre. È inutile sperare che l'Italia si stacchi dalla Prussia in questa questione.

L'imperatore Napoleone non può a meno di trovarsi un po'impacciato per la parte che gli venne addossata dall'Austria. Le altre potenze sono ben liete di lasciarlo nell'imbarazzo. Tuttavolta non pare che il gabinetto di Pietroburgo sia disposto a lasciar alterare impunemente l'equilibrio europeo.

La Francia si mostra favorevole all'Austria non per altro che per la paura che le incute il fantasma di una Prussia padrona di tutta la Germania. Tuttavolta prima di arrivare ad una alleanza austro-francese ci vorrà molto. La Francia non può romperla così su due piedi colla Prussia e meno ancora coll'Italia.

Ciò che pare certo si è che la pubblica opinione voglia la pace, e che il governo dell'imperatore sia su questo punto d'accordo col paese.

I negoziati per l'armistizio proseguono; ma frattanto i prussiani tirano dritto, e si dice che siano entrati in Moravia.

I fucili ad ago sono ancora il soggetto delle conversazioni generali. Qui vi sono tre o quattro che pretendono d'averli inventati non solo, ma di perfezionarli.

Si dice che il Senato abbia trovato sin troppo liberale il Senato consulto sulle riforme della costituzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 maggio che autorizza sul bilancio passivo della guerra pel 1866 — Titolo II. *Spese straordinarie.* — maggiori e nuove spese per la complessiva somma di L. 185,834,710.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 2 luglio, a tenore del quale possono essere ammessi a prestare servizio presso l'esercito combattente squadre permanenti d'ambulanza, composte di ufficiali sanitari borghesi, e di soccorritori volontari.

3. Un decreto in data del 7 luglio, con il quale S. A. R. il luogotenente generale del Re incaricò delle funzioni di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti il cavaliere Carlo Cesarini, avvocato generale della Corte di appello di Firenze.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, e nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

5. Una serie di nomine e disposizioni nel Corpo sanitario militare dell'esercito.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 12 scrive:

Il Consiglio di presidenza del Senato del Regno, convocato il 2 corrente mese, udito l'intendimento del Presidente di recarsi a Monza per rassegnare a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, in un coll'espressione di condoglianza per la ferita da esso riportata nel combattimento del 24 giugno, le sue felicitazioni per le speranze di pronta guarigione, mentre applaudiva a questo divisamento del Presidente, lo incaricava di esprimere tali sentimenti a nome del Consiglio stesso, interprete di quelli dell'intiero Senato, e di fare altresì alla prefata A. S. le possibili raccomandazioni acciò non volesse per lo avanti esporre di troppo così preziosa vita ai colpi nemici.

Il Consiglio stesso poi esternava il suo desiderio in pari tempo al Presidente perchè volesse recarsi pure al quartier generale di S. M. onde manifestare al Re ed al R. Principe ereditario i sensi di ammirazione della Presidenza e del Senato intiero pel valore da essi mostrato nelle battaglie che combattono per l'unità d'Italia, ripetendo ai medesimi la preghiera che non vogliano di soverchio cimentare così preziose esistenze.

Il presidente, di ritorno dalla sua gita, rendeva conto al Consiglio nella sua seduta di ieri del modo con cui aveva eseguito l'onorevole mandato da esso affidatogli a nome del Senato, e dei sentimenti di aggradimento che S. M. il Re ed i valorosi principi suoi figli l'avevano incaricato di testimoniare al Consiglio ed al Senato, per l'interessamento da essi loro dimostrato grandemente accetto al cuore della M. S. e dei reali principi.

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai reali principi:

Le Giunte municipali, guardia nazionale e cittadinanza di Ortonova, Vico del Gargano, San Giovanni Rotondo, Bignano Garganico, Cagnano, Varano, Torremaggiore, Ischitella, Troja, Sant'Agata di Puglia, Viesti, Certaldo, Ala dei Sardi, Montoro Superiore, Montoro Inferiore, Capannori, Massa e Cozzile, Sesto (Firenze), Porta Lucchese, Patti.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Proseguendo la discussione della proposta di regolamento per la Pia Casa di Lavoro, l'altro ieri il Consiglio comunale di Firenze adottava le seguenti disposizioni:

I giovani ricoverati nella Pia Casa dovranno a cura del direttore, tenendo conto delle loro inclinazioni, esser posti presso onesti tenutari sia nelle città come nelle campagne per essere abilitati a un mestiere. Non trovandosi tale collocamento dovranno essere invitati a giornata nelle officine private della città o in quelle annesse allo stabilimento. Nei primi due casi si dovrà fissare o la retta da corrispondersi dalla Pia Casa o la mercede giornaliera da pagarsi dal tenutario.

Detti giovani potranno pure essere mandati gratuitamente a servizio presso persone che ne facciano richiesta. Le cautele e discipline di sorveglianza e condizioni economiche da osservarsi nei casi che sopra, saranno determinate dal regolamento interno e sarà posta la condizione espressa che i tenutari debbano provvedere non solo all'educazione tecnica, ma anche alla morale e intellettuale dei giovani ad essi affidati.

Il lavoro è obbligatorio per tutti i ricoverati che abbiano una qualunque siasi attitudine e quindi si procurerà di occupare anco i vecchi ed invalidi compatibilmente alle loro forze.

Le retribuzioni dell'opera dei ricoverati si dividono per metà fra l'amministrazione e i ricoverati medesimi.

Le infermerie della Pia Casa servono unicamente per le istantanee e leggiere indisposizioni dei ricoverati. Nei casi di vere e proprie malattie essi sono inviati ai pubblici spedali, e durante il tempo di loro permanenza in quelli, cesserà ogni corresponsione diretta alla Pia Casa.

Mercoledì, 11 corrente, le guardie di pubblica sicurezza fecero una retata di 14 vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, fra i quali eravi pure un individuo che fu riconosciuto come uno dei principali autori di un furto di sete perpetrato mesi sono in Firenze.

NOTIZIE INTERNE - FATTI VARII

Sussidi alle famiglie povere dei contingenti. — La *Provincia* di Torino dell'11 scrive:

La Commissione instituita per raccogliere oblazioni a favore delle famiglie povere dei contingenti, e per distribuire sussidi, dopo aver riconosciuto che il fondo di cui poteva sin d'ora disporre era di oltre lire trentamila, ha deliberato di distribuire sussidi mensili di lire 12, 15, 18 e 20, in proporzione dei bisogni delle famiglie.

Le domande presentate alla Commissione e giudicate ammessibili a tutto il 10 giugno p. p. è di 486.

A 57 famiglie furono assegnate	L. 20	L. 1140
A 219	—	» 18	» 3944
A 55	—	» 15	» 825
A 155	—	» 12	» 1860

Totale L. 7769.

I buoni di pagamento per mezzo delle Congregazioni di carità delle parocchie rimessi alle famiglie, sono pagati in una sala del palazzo Carignano dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Dopo il 10 giugno vennero presentate 270 altre richieste, che si stanno ora esaminando dalla Commissione per assegnare loro conveniente sussidio.

La distribuzione di questi soccorsi è ora assicurata per circa quattro mesi, e sarà protratta ove si continuino raccogliere fondi della carità pubblica.

Un nuovo fucile. — Poichè tutti parlano dei *fucili ad ago* che contribuirono cotanto alle recenti ed importanti vittorie dell'esercito prussiano, non sarà fuori di luogo il fare cenno di un nuovo fucile da caricarsi dalla culatta, e con innesco continuo ed acciarino semplificato, inventato dall'italiano signor Emilio Della Noce, che già nel 1854 fu premiato all'esposizione di Genova con medaglia d'oro, per vari sistemi d'innesco e di acciarino semplificato.

Il nuovo fucile inventato dal signor Della Noce presenta sicurezza, semplicità e solidità massima, costa poco più dei fucili attualmente in uso nell'esercito italiano; ed essendo stato presentato a S. M. l'imperatore Napoleone III, questi dietro un favorevole rapporto del Comitato d'artiglieria, ordinò che fosse esperimentato al tiro di Vincennes.

Chi volesse maggiori schiarimenti sul nuovo fucile in discorso, che speriamo debba essere esaminato anche dal nostro Comitato d'artiglieria, potrà rivolgersi in Firenze all'uffizio pel conseguimento dei brevetti di privativa.

NOTIZIE ULTIME

Firenze 12, ore 7 pom. — Ieri si è radunata a Parigi una conferenza dei rappresentanti dell'Austria e della Prussia e del ministro sig. Drouyn de Lhuys, alla quale, come annunzia la *Presse*, assisteva pure l'imperatore Napoleone.

Lo scopo della conferenza era di esporre all'Austria ed alla Prussia quali sono le idee della Francia rispetto a' preliminari della pace da stabilire come base dell'armistizio.

Le principali sono: Costituzione d'una Confederazione germanica da cui sarebbero escluse sì la Prussia che l'Austria; rinuncia dell'Austria a' suoi diritti sui Ducati dell'Elba; annessione alla Prussia dei Ducati, del Mecklemburgo, delle due Assie e del Brunswick, portando la sua popolazione da 19 milioni e mezzo a 25 milioni; concessione delle provincie di oltre Reno e della Mosa a' sovrani spodestati; plebiscito degli abitanti di Landau e delle popolazioni della valle del Sarre, per dichiarare se vogliono unirsi alla Francia.

Tali idee esposte dal sig. Drouyn de Lhuys, non furono discusse; i rappresentanti di Prussia ed Austria si riservarono solo di informarne i loro rispettivi governi.

Il programma della Francia è quale venne brevemente esposto nella lettera dell'imperatore Napoleone del giorno 11 giugno. La Prussia più omogenea e più forte a settentrione; l'Austria, priva del Veneto ma serbando la sua grande posizione in Germania; Confederazione degli Stati secondari tedeschi, finalmente estensione dei confini della Francia qualora la carta di Europa venisse modificata a vantaggio di una sola grande potenza e qualora le provincie finittime chiedessero la loro annessione all'impero francese.

Le proposte del sig. Drouyn de Lhuys sono pertanto conformi a quanto aveva annunziato l'imperatore. Ma sono esse conformi allo stato di cose prodotto dalle vittorie della Prussia?

All'imperatore Napoleone sono noti i disegni della Prussia quando la fortuna avesse secondate le sue armi. Potrebbe la Prussia aderire ad un componimento non corrispondente alle sue speranze nè al premio che si attende dai successi del suo esercito?

Quanto alla ricostituzione della Confederazione germanica, tra il progetto presentato dalla Prussia e quello svolto dal signor Drouyn de Lhuys corre una grande distanza, e la diplomazia, che pure è così ricca di espedienti e di ripieghi, avrà molta difficoltà di trovare tra di essi un punto di contatto ed un principio d'accordo.

È quindi facile il prevedere quale accoglienza le idee espresse dal ministro degli affari esteri di Francia, incontreranno in Prussia ed in tutta la Germania.

Non crediamo però che esse siano per estendere il campo della guerra e spingere ad una conflagrazione europea; ma susciteranno una nuova complicazione diplomatica, che allontanerà il giorno di un componimento pacifico.

In Europa si comprende e quasi si sente che l'ingrandimento della Prussia e la costituzione della Germania, in guisa di sostituire un'azione politica e diplomatica all'inerzia della Dieta, non si compierebbero senza che la Francia ottenga un'estensione de' suoi confini.

Si è creduto da molti in Europa che tra la Prussia e la Francia ci fossero, a questo proposito, segreti accordi. Tale voce fu sparsa ed accreditata dagli avversari del conte di Bismarck, affine di alienare da lui il partito nazionale e la Germania dalla Prussia, dando ad intendere che il ministro prussiano sarebbe stato inclinato a cedere alla Francia delle provincie tedesche. Ma era una voce falsa e calunniosa.

Tuttavia vi ha ragione di credere che se la Francia da un canto e la Prussia dall'altro gareggieranno di moderazione, tutte le difficoltà si potranno appianare. L'Italia è chiamata dalla sua posizione e da' suoi rapporti colla Francia e colla Prussia ad adoperare la sua influenza per un ravvicinamento fra le due grandi potenze nell'interesse della pace europea. E questo ravvicinamento tanto più si potrà ottenere, avvengachè sia provato dall'esperienza degli ultimi anni come l'imperatore Napoleone sia fedele al principio di nazionalità, nè voglia seguire una politica che possa offendere il sentimento nazionale tedesco.

Abbiamo da Berlino che non solo le idee espresse dalla Francia non saranno accettate per ciò che si riferisce alla Confederazione, ma neppure rispetto all'ingrandimento della Prussia

I preliminari della pace non si possono stabilire tra la Prussia e l'Austria, se questa potenza rifiuta qualunque concessione territoriale, oltre i ducati dell'Elba. La Prussia ha posto fra le condizioni della pace, la cessione della Boemia, alla quale l'Austria non si indurrà che dopo nuovi disastri militari.

Il cav. Artom è partito questa sera pel quartier generale principale a Ferrara, affine di conferire col ministro degli affari esteri.

Ore 11 pom. — Continuano le trattative tra la Prussia, l'Italia e la Francia rispetto all'armistizio, senza sospendere intanto le operazioni militari. Le divergenze di idee che finora si sono manifestate, rendono poco probabile un prossimo accomodamento.

Il presidente del Consiglio, arrivato oggi al tocco a Firenze, n'è ripartito questa sera pel quartier generale.

Un dispaccio annuncia che le colonne mobili della guardia nazionale comandate dall'on. Guicciardi hanno avuto sullo Stelvio uno scontro in cui respinsero il nemico e gli fecero 75 prigionieri. Onore a quei bravi militi cittadini ed al loro comandante.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Firenze, 12 luglio.

Ieri ebbe luogo un combattimento fra gli austriaci e le colonne mobili comandate dal colonnello Guicciardi. Lo scontro avvenne da Leprese alla prima cantoniera dello Stelvio. Cominciato alle ore tre di mattina, sospeso e ripreso ad intervalli, durò fino a notte. Risultato: l'occupazione della prima cantoniera e 75 prigionieri austriaci nella massima parte *Kaiserjager*, che saranno spediti a Milano domani. Dei nostri qualche ferito; morti nessuno.

Per il Ministro
C. BIANCHI.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — Il Ministero O'Donnell fu rimpiazzato da un ministero Narvaez. Narvaez ha la presidenza ed il portafoglio della guerra; Arrazola la giustizia; Barzanallana le finanze; Gonzales Bravo l'interno; Calenge la marina; Crovio i lavori pubblici; Castro le colonie.

Il prefetto di Madrid ha dato le sue dimissioni.

Mon ritornerà a Parigi.

Berlino, 11. — Il *Monitore Prussiano* dice che l'Italia e la Prussia non possono conchiudere nè un armistizio nè una pace coll'Austria senza un reciproco assenso; soggiunge che la Prussia non ha fatto la guerra per una smania di conquista ma bensì per un supremo scopo nazionale. L'esercito prussiano sostenuto dalla coscienza di aver un gran cómpito, saprà per esso vincere o morire.

Parigi, 11. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Le potenze belligeranti hanno accettato in massima la mediazione proposta dell'imperatore Napoleone. Il governo fa tutti gli sforzi in favore di un armistizio che, impedendo un ulteriore spargimento di sangue, permetterebbe di aprire trattative onde ristabilire la pace.

La *Patrie* dice che le trattative per l'armistizio furono ritardate essendo necessario di non separare l'esame delle basi preliminari della pace dall'esame delle condizioni dell'armistizio. La Prussia dichiarò di voler prima conoscere i vantaggi che le sarebbero definitivamente assicurati.

Il principe Napoleone assistette oggi al consiglio dei ministri.

La flotta di Tolone si prepara a partire, ma finora non ha ricevuto alcun ordine di partenza.

Questa mattina arrivò a Parigi il signor di Beust.

La *Liberté* dice essere inesatto che la flotta francese sia partita per Venezia; come è pure inesatto che il generale Frossard sia partito con una missione per la Germania.

Altro della stessa data. — Leggesi nella *Presse*:

Ieri, dopo che il principe di Reuss fu ricevuto dall'imperatore, si è tenuta alle Tuilleries una riunione alla quale assistette l'imperatore.

Il principe di Metternich e il signor di Altemburg rappesentavano l'Austria; il conte di Goltz e il principe di Reuss rappresentavano la Prussia.

Drouyn de Lhuys fece loro conoscere quali fossero le viste della Francia e stese il processo verbale della riunione.

Ecco quali sono le basi delle trattative suggerite dalla Francia, che Goltz e Metternich hanno ricevuto ad *referendum* per trasmetterle a Berlino e a Vienna:

L'attuale Confederazione germanica è sciolta e si formerà invece un'altra Confederazione della quale non farebbero parte nè la Prussia nè l'Austria.

Non verrà chiesta all'Austria alcuna concessione territoriale.

L'Austria abbandonerà i suoi diritti sui Ducati, in cambio dell'indennizzo di guerra domandato dalla Prussia.

La Prussia s'incorporerà lo Slesvig. l'Holstein, il Mecklemburg, le due Assie e il Brunswick, portando così la sua popolazione a 25 milioni.

Il Reno diverrebbe il confine occidentale della Prussia.

Le provincie oltre il Reno e della Mosa servirebbero a indennizzare i sovrani spodestati.

Uno scambio di territorio fra la Baviera e il Baden darebbe a quest'ultimo quasi tutto il Palatinato renano.

I regni di Sassonia, d'Annover, e ducati sassoni conchiudono colla Prussia convenzioni militari.

Gli abitanti di Landau voterebbero se vogliono unirsi alla Francia o al Baden.

Le popolazioni delle valle del Sarte sceglierebbero se vogliono unirsi alla Francia o rimenere sotto i nuovi sovrani renani.

Monaco, 11 (sera). — Da 24 ore continua una battaglia accanita a Kissingen fra 54,000 bavaresi e 60,000 prussiani. I bavaresi furono da principio respinti dalle alture, ma in seguito le hanno riconquistate.

Attendesi una prossima battaglia a Francoforte.

Vienna, 11. — Il conte di Mensdorff è ritornato a Vienna.

L'arciduca Alberto fu nominato comandante in capo di tutti i corpi d'armata combattenti. Egli deve giungere oggi a Vienna.

L'armata del Veneto non trovasi in presenza del nemico. Le fortezze sono armate sufficientemente per difendersi da sè sole.

Eisenach, 11. — Il generale Falkenstein marcia sopra Francoforte per Fulda.

Hohenmauth, 11. — È imminente l'occupazione di Praga da parte dei prussiani; ma quest'operazione ha però uno scopo secondario.

Ieri l'altro ebbe luogo un combattimento presso Zwittau, in Moravia, con esito favorevole ai prussiani. Questi s'impadronirono di un grande convoglio di provvigioni.

Il granduca di Meklemburg Schwerin fu nominato comandante del secondo corpo di riserva che sta per concentrarsi presso Lipsia.

L'armata prussiana avanzasi verso Brunn. Gli austriaci abbandonarono la frontiera meridionale della Slesia.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le relazioni attuali fra la Prussia e l'Austria (*probabilmente vuol dire fra la Prussia e la* Francia) non danno punto a temere che l'imperatore Napoleone voglia opporsi ai legittimi interessi della Prussia.

Parigi, 12. — Situazione della Banca: Diminuzione nel numerario 11 milioni; nel portafoglio 21 2/3; anticipazioni stazionarie; biglietti 50 1/2; tesoro 1/2: conti particolari 35 4/5.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 12 luglio

	luglio 11	luglio 12
Fondi francesi 3 %	67 35	68 75
» » 4 1/2 %	96 —	96 25
Consolidati inglesi	87 7/8	87 3/4
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	50 50	52 —
» fine mese	50 25	52 70
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	583	631
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	300	340
Strade ferr. Vitt. Emanuele	87	85
» » Lombardo-Ven.	367	367
» » Austriache	335	340
» » Romane	87	54
Obbligazioni	92	93
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 33	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 10	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 16	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 56	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Quercela »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 53	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 0

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	55 50	55 25	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	38	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1300 »	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1400 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	45	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	245 »	225 »	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	»	»	365 »	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	59 »	»
3 % id.	»	»	»	»	40 »	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	55 50	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	22 75	22 65	»	»	»	»

Milano, 11 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata »	»	cont.	»	»	»	»
» » »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.		»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour	»		»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 11 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 50	58 60
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » «	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1390 »	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 11 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» »	57 70 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	22 65	a 22 75		

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110